

" VITA DELLA COMUNITA' "

Foglio di informazioni parrocchiali n. 19 - Natale 2013

Comunità Parrocchiale di Biancade



*Buon
Natale*

NATALE: TRIONFO DELLA LUCE SULLE TENEBRE

Il tempo dell'avvento, con i messaggi che la liturgia della parola ci proponeva ogni giorno, ci ha accompagnato al Natale, a una luce meravigliosa che sconfigge tutte le tenebre del male. "Il popolo che camminava nelle tenebre vide una grande luce. Su coloro che abitavano in terra tenebrosa rifulse una luce". Perché ci piace la festa del Natale? Perché ci dà tanta gioia? Perché ci fa sentire più' fratelli? Perché ci accorgiamo che ci sono persone che hanno bisogno anche di noi, del nostro aiuto?

Perché da quella grotta viene una luce che ci avvolge, ci rinnova, perché quel bambino, pur essendo figlio di Dio, ha voluto aver bisogno degli uomini e per dirci come anche noi dobbiamo incarnarci nella storia umana per farci compagni di viaggio dei nostri fratelli. Contemplando quel bambino proviamo sentimenti di tenerezza, ci dispiace perché i suoi genitori non hanno trovato una sistemazione migliore per la sua nascita, perché' la gente del tempo non l'ha riconosciuto e quindi accolto con amore.

Ma noi sappiamo chi è, sappiamo cosa è venuto a fare in questo mondo, conosciamo la sua missione: è venuto a salvare l'umanità, a salvare ciascuno di noi, a dare speranza a tutti, a fare in modo che quella luce apparsa in quella notte abbia a illuminare le tenebre dei nostri cuori. E allora se lo sappiamo dobbiamo agire, dobbiamo lasciarci illuminare da quella luce, dobbiamo togliere gli ostacoli che impediscono di vedere i grandi segni della presenza di Dio. Gesù continua ad essere presente non più' con le vesti di un bambino, ma con la forza della sua predicazione, del suo messaggio di amore. E' l'Emmanuele, il Dio con noi, aspetta da noi una risposta di amore.

In questi mesi ci sarà capitato di osservare i lavori di restauro della chiesa. Giorno dopo giorno acquistava un aspetto sempre più' luminoso. E alla fine ci siamo detti: " che splendore!".

E pensavo: forse cambiare l'aspetto esterno di una chiesa, di una casa, di un monumento, può essere relativamente semplice, anche se costoso, ma rinnovare la chiesa comunità cristiana nei sentimenti, nella volontà di collaborare, di condividere, di essere segno dell'amore di Dio, è molto più' impegnativo. E tra me dicevo: forse anche noi, cristiani di Biancade, in preparazione al Natale, siamo riusciti a impegnarci in questo cambiamento interiore con i mezzi che abbiamo a disposizione: la preghiera, l'ascolto della parola di Dio, la partecipazione alla celebrazione festiva, l'impegno nella vita di famiglia e di lavoro, lasciandoci illuminare dalla luce che viene da quella grotta così fondamentale per la nostra vita di cristiani. In questo modo il Natale ci ha raggiunto, è entrato nella nostra vita e possiamo con gioia annunciarlo a tutti i fratelli.

BUON NATALE A TUTTI

don Giuseppe

VISITA PASTORALE

Il Vescovo scrive alle Comunità

Per i Cristiani e le loro comunità, il Vescovo è riconosciuto quale continuatore dell'opera degli Apostoli. Confermare nella fede in Cristo e guidare le comunità che fanno parte delle Diocesi a Lui affidate. Pertanto testimone, evangelizzatore, guida, fratello nella Fede.

L'attuale Vescovo della Diocesi di Treviso, pro-tempore come si usa dire, è Gianfranco Agostino Gardin.

Come certifica il suo cognome è figlio della terra trevigiana, nato a San Polo di Piave (che fa parte della Diocesi di Vittorio Veneto) il 15 marzo del 1944. Consacrato sacerdote nel 1970, nella Basilica di Sant'Antonio, in Padova, fa parte dell'ordine dei frati minori Conventuali. Sono i Francescani, il cui ordine fu fondato dallo stesso san Francesco d'Assisi.

Il nostro Vescovo, oltre ad essere persona di grande preparazione teologica e culturale, è stato Docente di Teologia morale e Direttore del messaggero di Sant'Antonio, è attento alle problematiche sociali e di fede delle nostre realtà territoriali.

Dal 25 settembre al 6 ottobre scorsi, ha visitato e incontrato le Comunità parrocchiali delle "Collaborazioni Pastorali di Roncade", in quella che si chiama "Visita Pastorale".

Dopo questa visita, il Vescovo ha preparato una relazione di quanto vissuto nel suo incontro con le Comunità cristiane e i loro Responsabili, Parroci e Padri.

Ha chiesto che la lettera che ha inviato, sia portata a conoscenza delle Comunità.

Merita pertanto un'attenta lettura e riflessione.





✠ GIANFRANCO AGOSTINO GARDIN, OFM Conv.
Arcivescovo - Vescovo di Treviso

VISITA PASTORALE

Prot. 147/13/PV

Ai parroci mons. Maurizio De Pieri, don Valeriano Mason,
don Abramo Pietrobon, don Giuseppe Volpato, padre Paolo Ancilotto,
al vicario parrocchiale don Filippo Ferraro e al rev. don Gino Antonioli,
salute e pace nel Signore.

Le comunità cristiane di S. Giovanni Battista in Biancade, Maria Immacolata in Ca' Tron, S. Maria Assunta in Monastier, S. Ulderico vescovo in Musestre, Tutti i Santi in Roncade, Santi Cornelio e Cipriano in San Cipriano, S. Nicola vescovo in Vallio, S. Benedetto abate in Zenson di Piave, hanno ricevuto dal 25 settembre al 6 ottobre 2013 la mia Visita pastorale.

1. Desidero anzitutto esprimere la mia gratitudine a Voi e ai fedeli delle vostre otto parrocchie per l'accoglienza che ho ricevuto nei vari momenti della Visita. La celebrazione di apertura, le celebrazioni eucaristiche nelle chiese parrocchiali, l'assemblea del sabato pomeriggio, sono stati momenti che ho vissuto intensamente e che mi hanno mostrato la realtà di comunità vivaci e ricche di fede. Anche gli incontri informali con numerosi fedeli dopo le celebrazioni eucaristiche sono stati particolarmente graditi, perché mi hanno consentito di vivere un contatto diretto con molte persone, all'insegna della semplicità e della spontaneità.

Desidero manifestare un particolare ringraziamento a voi presbiteri, per lo zelo e la dedizione con cui svolgete il vostro ministero sacerdotale. Un sincero ringraziamento va anche alle Cooperatrici pastorali, alla comunità delle Discepoli del Vangelo e ai Padri del PIME.

2. Il territorio delle vostre otto parrocchie, che comprende tre comuni, ha la caratteristica di essere attraversato, e diviso in due, dalla strada denominata "Treviso-mare". La zona ha visto nel passato una diffusa e generosa agricoltura, favorita dalle grandi estensioni di terra coltivabile e da una struttura familiare patriarcale che assicurava braccia numerose alla cura dei campi e del bestiame. Oggi, proprio a chi percorre la Treviso-mare il territorio appare profondamente mutato. Queste zone hanno conosciuto un veloce sviluppo artigianale e industriale, dagli anni '60 in poi, giungendo addirittura a rappresentare un piccolo distretto industriale di mobilifici e aziende dell'arredo in genere, collegato con un'altra catena di fabbriche collocate sulla Callalta. Sviluppo precoce, ingegnoso e fortunato, attraversato però, ormai da un certo numero di anni, da difficoltà economiche che sono diffusamente vissute nel Nordest.

È opportuno non dimenticare questi mutamenti, perché la vita delle persone e delle comunità cristiane non prescinde dal contesto economico e sociale, e questo sia nei momenti di crescita, di sviluppo e di prospettive ottimistiche, sia, e ancor più, nei momenti di crisi. Crisi che, come abbiamo ormai compreso, non è più solo economica e finanziaria, ma culturale, tale cioè da investire anche i criteri di giudizio, i punti di riferimento, l'idea di futuro, le relazioni interpersonali, i valori condivisi, la tradizione e le consuetudini.

Siamo coscienti di quanto tutto ciò pesi sulle nuove generazioni, ma anche quanto influisca sulla comprensione dell'universo religioso in cui molti sono cresciuti e sull'esercizio stesso della fede, messa alla prova da opzioni diverse che si presentano di fronte ai credenti.

3. Le vostre parrocchie hanno una popolazione complessiva di circa ventimila abitanti, per i quali operano sei sacerdoti. Nel mese di maggio di quest'anno ho istituito, come è noto, la Collaborazione pastorale di Roncade. Essa attualmente comprende sette parrocchie; per quelle di Monastier e di Zenson di Piave si è convenuto di attendere ancora un po' di tempo. Mi auguro che queste due parrocchie si aggiungano quanto prima alla Collaborazione, anche perché la preparazione della Visita pastorale ha aiutato a compiere un po' di strada insieme e a far incontrare laici, consacrati e presbiteri.

È comprensibile che la vastità del territorio e le conseguenti distanze diano luogo ad alcune difficoltà: rispetto ad altre Collaborazioni gli spostamenti delle persone sono resi indubbiamente più difficili. Voglio credere che la bontà del progetto pastorale delle Collaborazioni e la generosità delle persone aiuteranno ad affrontare con serenità questi sacrifici.

Il progetto delle Collaborazioni pastorali guarda al futuro della nostra chiesa e, al tempo stesso, ci aiuta a vivere il presente con ricchezza di stimoli e nello spirito della condivisione. Siamo tutti, preti e laici, chiamati dal Signore ad un cambio di mentalità, a maturare e delineare un nuovo volto di chiesa, avviando una pastorale d'insieme: siamo certi che essa porterà nelle nostre parrocchie frutti buoni e abbondanti. Anche questo riassetto pastorale delle nostre comunità cristiane potrà aiutarci a rispondere alle sfide che ci vengono oggi poste dalla nuova evangelizzazione.

4. Dalle relazioni presentate durante la Visita, che ho ascoltato con viva attenzione, sono emerse molte realtà significative, che danno fiducia e speranza per il futuro delle vostre comunità cristiane. È bello constatare, per esempio, che in tutte le parrocchie è istituito e operante il Consiglio pastorale. Vi incoraggio a perseverare su questa strada, perché è questo forse il modo più promettente per promuovere la partecipazione e la corresponsabilità dei fedeli laici alla vita della chiesa, evitando derive clericali sempre possibili.

Vorrei raccomandarvi di dare una adeguata importanza e un giusto spazio anche al Consiglio della Collaborazione pastorale: dopo una fase di rodaggio, e quando vi saranno rappresentate anche le parrocchie di Monastier e Zenson di Piave, tale organismo dovrà, nel rispetto delle singole comunità, presiedere e promuovere una pastorale unitaria fra tutte le parrocchie della Collaborazione, a partire soprattutto da quei settori o ambiti pastorali sui quali avete avuto modo di ritrovarvi e di riflettere proprio in preparazione alla Visita pastorale.

5. Nelle relazioni è stato posto un particolare accento sul problema della trasmissione della fede nel nuovo contesto culturale in cui viviamo. A tutti noi viene spontaneo chiederci verso dove stiamo andando; quali cristiani ci saranno nelle nostre comunità; quale volto avranno tali comunità cristiane; che cosa riusciremo a consegnare a coloro che vengono dopo di noi. È importante porsi seriamente questi interrogativi, ma è anche necessario non lasciarsi intimorire o scoraggiare di fronte alle possibili risposte, non sempre promettenti e, di fronte alle difficoltà, non perdere la fiducia e la speranza nel Signore che guida la chiesa.

Il punto di partenza necessario rimane il nostro cuore aperto ad accogliere la conversione che lo Spirito suscita e sostiene in noi, per giungere ad essere "cristiani adulti in una chiesa adulta". Questo tempo, senza dubbio assai impegnativo per la trasmissione della fede, va affrontato anzitutto motivandoci nella fede e rinnovando l'impegno missionario.

Ma ci è chiesto anche di promuovere un rinnovamento profondo delle nostre comunità cristiane. È interessante che nelle relazioni sia stato espresso il "sogno" di comunità libere da sovrastrutture, luoghi di fraternità e di accoglienza per tutti, di annuncio e di carità, capaci di

vivere nella sobrietà e nell'essenzialità. Papa Francesco invita sovente a "spogliarsi della mondanità".

6. Le nostre comunità sono oggi chiamate ad essere luoghi di annuncio e di misericordia. Avvertiamo necessario offrire un nuovo annuncio, o meglio un "secondo annuncio", perché molte persone adulte, battezzate e cresimate, sembrano aver smarrito la memoria della fede e i cardini della vita cristiana. Qui ritorna l'importanza della Collaborazione pastorale, all'interno della quale può risultare più ricco ed efficace il pensare e progettare insieme nuovi cammini di evangelizzazione e di riscoperta della fede. Così si potrà - come era detto in una relazione ascoltata nella Visita - «guardare al futuro con occhi carichi di speranza».

Un tale impegno e un tale cambiamento, non solo di attività e iniziative ma anche di prospettiva, richiedono certamente pazienza, tenacia e determinazione, a partire dai sacerdoti, altrimenti potrebbe presentarsi il rischio che il progetto si areni e rinasca il desiderio - privo di plausibilità - di ritornare alla singola parrocchia. È necessario perciò dare vita ad iniziative mirate, fattibili e condotte insieme.

7. Per quanto riguarda la catechesi, rimango anche nel vostro caso impressionato dal grande numero dei ragazzi che vi partecipano (circa 1100) e dal consistente numero di catechisti impegnati (circa 120 persone). Quella della catechesi è davvero una grande realtà, che mette in movimento moltissime persone: dai fanciulli e ragazzi, ai catechisti, alle famiglie; penso in particolare anche ai giovani genitori, i quali hanno certamente bisogno di momenti e occasioni di annuncio e formazione cristiana.

Naturalmente non mancano anche i problemi, come altrove. Nella relazione sulla catechesi si è accennato, ad esempio, alla disarmonia tra quanto si insegna e si sperimenta a catechismo e quello che i ragazzi vivono in famiglia; come pure al fatto che mentre è massiccia la partecipazione al catechismo, è scarsa la presenza alla Messa festiva. Si tratta, in verità, di situazioni che riscontro dappertutto. Più che colpevolizzare i ragazzi o le loro famiglie, suscitando magari una concezione "fiscale" della partecipazione all'Eucarestia, credo che si debbano individuare percorsi e iniziative di primo annuncio anche in relazione al significato della Messa. Nelle parrocchie, e soprattutto in sede di Collaborazione pastorale, occorre interrogarsi e mettere a tema questo delicato e urgente problema. Esso non solo rappresenta un chiaro indicatore della situazione di fede delle nostre comunità, ma ci fa capire anche come oggi sia divenuto difficile adempiere al fondamentale impegno di trasmettere la fede.

8. Ringrazio voi tutti per il grande impegno profuso nella carità e nella solidarietà. È un impegno che la Visita pastorale mi fa riscontrare assai presente nella nostra chiesa; ciò mi riempie il cuore di gioia e di gratitudine al Signore. Senza la carità, infatti, la chiesa non è più tale. Vi sollecito perciò a non cessare di dedicare tempo ed energie ad attività di carità, perché la chiesa possa essere ancor più comunità che si china verso chi è nel bisogno. Vi invito anche a cercare di coinvolgere in questo servizio altre persone di buona volontà, che desiderano dare un po' di tempo e di risorse ai più poveri e magari non sanno in che modo operare e a chi riferirsi.

Una carità efficace e intelligente richiede poi, come è noto, anche una certa organizzazione. Vi suggerisco perciò di sintonizzarvi sulle proposte e sulle indicazioni della *Caritas Torvisina*.

9. Per quanto riguarda la pastorale giovanile, sono stati segnalati alcuni aspetti positivi, come per esempio la soddisfacente partecipazione alle iniziative formative e la presenza di associazioni laicali: l'Azione cattolica, gli Scout, e il Noi. Non mancano alcuni aspetti problematici, come la difficoltà crescente che sacerdoti e animatori incontrano nel coinvolgere i ragazzi e i giovani dopo la cresima, ma anche nella formazione e nella collaborazione tra gli

stessi animatori delle diverse parrocchie e realtà associative. Ritengo che questo mondo, al quale da sempre le nostre parrocchie hanno dedicato attenzione e tante energie, richieda da parte di tutti grande impegno e determinazione, senza lasciarsi condizionare dalle difficoltà che si incontrano o dai modesti risultati che si ottengono. La relazione sulla pastorale giovanile presentata in occasione della Visita può diventare un prezioso punto di partenza per continuare come Collaborazione il servizio in questo ambito.

10. È stata rilevata una certa stanchezza nei gruppi e nelle varie iniziative riguardanti gli adulti e la famiglia, ma anche talune le difficoltà derivanti dall'attuale crisi di valori. Vorrei invitarvi a non arrendervi di fronte a queste difficoltà, perché la coppia e la famiglia rimangono sempre il centro vitale delle nostre comunità; esse poi sono determinanti per la trasmissione della fede e dei valori fondamentali alle nuove generazioni. Se manca la coppia viene meno anche la comunità cristiana. Vi sollecito a considerare e ad attuare come Collaborazione alcune proposte che avete segnalato nella vostra relazione, avvalendovi anche dell'aiuto e del supporto dell'Ufficio diocesano di pastorale familiare.

11. Permettetemi, infine, di raccomandarvi di avere una particolare attenzione anche alla pastorale delle vocazioni al sacerdozio e alla vita consacrata, come pure di sostenere e incoraggiare le principali associazioni laicali presenti nel vostro territorio, in particolare l'Azione cattolica, che si caratterizza per una partecipazione attivamente all'opera pastorale della chiesa, ma anche lo Scoutismo e il Noi.

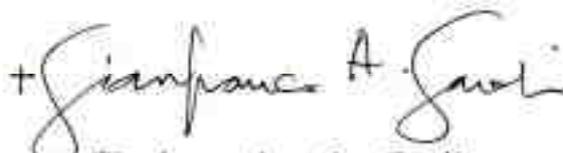
Vi invito vivamente a portare questa mia lettera a conoscenza delle vostre comunità parrocchiali nella maniera che riterrete più opportuna.

Naturalmente le indicazioni presenti in questa lettera andranno vagliate con attenzione e collocate dentro un quadro di priorità pastorali. Possono anche essere uno stimolo per il progetto della vostra Collaborazione pastorale, che confido possa presto vedere la presenza organica di tutte le nove parrocchie.

Esprimendo ancora una volta il mio vivissimo grazie, Vi saluto e vi benedico con grande gioia e sincero affetto. Amo pensare che anche questa mia Visita pastorale contribuisca a farvi crescere nella sequela di Gesù, nell'impegno apostolico e nella comunione, e anche nel cammino della Collaborazione pastorale.

Maria, madre del Signore, vi accompagni nel cammino.

In profonda comunione di preghiera

+ 
+ Gianfranco Agostino Gardin

Treviso, 21 ottobre 2013

Il Messaggio di auguri del Vescovo alla Diocesi

Sia un Natale di speranza, tenerezza e consolazione

Che cosa evoca la parola Natale nella mente delle persone? Non vi è dubbio che se facessimo un'indagine avremmo risposte assai diverse. A qualcuno richiamerà vacanze sulla neve o in qualche spiaggia tropicale, ad altri un'indigenza resa più cruda da esibizioni di opulenza o da inutili sprechi, ad altri ancora l'affanno dei regali da fare, ad altri l'occasione di rallegrare con qualche semplice segno di gratuità la vita di chi soffre, ad altri la gioia di momenti di serenità trascorsi insieme a familiari o ad amici, ad altri la sofferenza di una solitudine che il "Natale con i tuoi" acuisce maggiormente. Ricordo a questo proposito, giovane sacerdote, un'anziana vedova che viveva sola: venne a confessarsi prima delle feste natalizie e mi confidò, con una tristezza pacata, quasi dolce, che aveva cinque figli e nessuno di loro a Natale sarebbe nemmeno passato a farle una breve visita. Mi venne un nodo alla gola: avrei voluto abbracciarla. Mi è rimasta impressa come una specie di icona del Natale dei dimenticati.

Natale è tutto questo e molto altro. C'è da chiedersi se tra attese, gioie, delusioni, sacrifici, sprechi, solitudini e feste, ci sia anche qualche spazio per mettersi di fronte al mistero del Dio che si fa uomo.

E allora provo a formulare qualche augurio. Prendo lo spunto da una intervista a papa Francesco apparsa qualche giorno fa in un quotidiano. Il Papa ha usato tre parole per esprimere come egli sente il Natale: speranza, tenerezza, consolazione.

Sono tanti coloro che hanno bisogno di speranza. Sono spossati o delusi dalle fatiche della vita, dalla precarietà del lavoro, dalla difficoltà di condurre una vita dignitosa, da situazioni familiari in cui sono venuti meno l'affetto, la dedizione, la fiducia; poi ci sono coloro che non sanno che cosa consenta loro di vivere con gioia e con gratitudine ogni nuovo giorno; ci sono quelli che attorno a sé hanno la sensazione di un grande vuoto, non scorgono nessuna mano amica che si tenda verso di loro. A tutti costoro io auguro che il Natale ridoni speranza, consenta di guardare avanti a sé e attorno a sé con fiducia, con la sensazione che c'è ancora una luce che illumina la loro strada. Il Natale, che è Dio "abbassato" alla condizione dei poveri, degli umili, degli esiliati, faccia sentire la sua solidarietà e ridoni la voglia di vivere, di lottare, di percepire davanti a sé un futuro vivibile.

Ma questo augurio si accompagna alla richiesta che tutti coloro ai quali è dato di vivere una vita dignitosa, una vita serena e ricca di affetti, di relazioni, sappiano stringere la mano dei "senza speranza". E infatti alla speranza il Papa ha unito la tenerezza. Ha detto: «Quando i cristiani si dimenticano della speranza e della tenerezza, diventano una Chiesa fredda, che non sa dove andare e si imbriglia nelle ideologie, negli atteggiamenti mondani. Mentre la semplicità di Dio ti dice: vai avanti, io sono un Padre che ti accarezza. Ho paura quando i cristiani perdono la speranza e la capacità di abbracciare e accarezzare».

A chi vive non solo il Natale ma ogni sua giornata concentrandosi su di sé, chiudendo il cuore ai molti che penano per mille ragioni diverse, auguro di aprirsi alla tenerezza di Dio e di saper comunicare tenerezza agli altri. Come sarebbe bello se un bel giorno tutti coloro che non hanno bisogno di regali decidessero di rinunciare a scambiarsi, offrendo e ricevendo solo sincere parole e semplici gesti di tenerezza, impegnandosi invece nell'aiutare concretamente coloro per i quali non esistono regali superflui ma solo necessità reali per vivere o sopravvivere, ma accompagnando anche questi doni di tenerezza, di affetto, di vicinanza solidale. Una specie di campagna del tipo: a chi ha già basta il tuo affetto, a chi non ha dona un pane condito di tenerezza.

Infine il Papa ha dichiarato di scorgere nel Natale la consolazione di Dio. Ha detto: «Il Natale è l'incontro di Dio con il suo popolo. Il Natale è anche una consolazione, un mistero di consolazione. Tante volte, dopo la messa di mezzanotte, ho passato qualche ora solo, in cappella, prima di celebrare la messa dell'aurora. Con questo sentimento di profonda consolazione e pace. Ricordo una volta qui a Roma, credo fosse il Natale del 1974, una notte di preghiera dopo la messa...».

Ecco un altro augurio, che rivolgo soprattutto a chi sa assaporare la gioia della fede: quello di accogliere la visita di Dio che si immerge nella nostra storia e ci porta consolazione, ci fa sentire accolti, amati, sostenuti, accarezzati dalla sua bontà. Non abbiamo mai finito di scoprire quanta forza possa giungere dalla contemplazione dell'amore di Dio che avvolge la nostra vita. L'immagine del sacerdote o del vescovo Begoglio che trascorre in preghiera le ore che separano la Messa della notte dalla Messa del mattino ci sollecita a porci con cuore aperto di fronte al Natale cristiano, sapendo contemplare, riflettere, pregare, per poi amare con una intensità nuova.

Buon Natale a tutti!

CONOSCERE GLI APOSTOLI:

« Chiamò a sé i suoi discepoli e ne scelse dodici, ai quali diede il nome di apostoli. » (Luca 6,13)

Durante la sua manifestazione e predicazione terrena, Gesù, come testimoniato dai Vangeli, scelse 12 persone tra coloro che lo seguivano e li chiamò apostoli. La parola apostolo deriva dalla lingua greca e significa inviato, messo. Cristo, aveva già presente, che dopo la Sua manifestazione e testimonianza del Padre, l'annuncio della buona Novella, sarebbe continuata attraverso gli inviati, cioè i dodici apostoli. Ricordiamo che i Vescovi sono considerati i successori degli Apostoli.

Degli apostoli, in particolare quelli maggiormente citati nei Vangeli e negli atti degli Apostoli, ricordiamo il nome, ma altri ci sono poco noti.

Vediamo allora di ricordarli tutti, con alcune notizie storiche, quelle che conosciamo, sulle loro vite. Come premessa e non da poco, che per essere fedeli al Maestro, tutti, escluso forse san Giovanni, hanno dato la vita come testimonianza, subendo il martirio.

Negli Atti degli Apostoli, scritti da San Luca, e che descrivono la realtà della Chiesa agli inizi, troviamo citati undici apostoli, infatti Giuda l'Iscriota, si era suicidato dopo il tradimento di Gesù. Il suo posto era stato preso da Mattia che era stato sorteggiato tra i membri della originaria comunità.

Gli Apostoli erano tutti originari della Galilea ad esclusione di Giuda Escariota che era giudeo.

Pietro (sepolto a Roma nella basilica di San Pietro) era un pescatore di Cafarnao sul lago di Tiberiade, secondo il vangelo di Giovanni era nato a Betsaida, un villaggio a circa 3 chilometri da Cafarnao. Vi si era trasferito con la moglie, la suocera il padre ed il fratello Andrea, in quanto la città offriva maggiori opportunità lavorative nel commercio del pesce. Pietro non aveva una formazione culturale come san Paolo, forse era analfabeta, ma la paziente e sapiente opera pedagogica di Gesù, lo portò ad essere scelto quale suo successore alla guida della Chiesa. Fu martirizzato sotto il regno di Nerone presumibilmente tra il 64 e il 67 d.c. Per sua richiesta fu crocifisso con la testa in giù. Si festeggia assieme a San Paolo il 29 giugno.



Giovanni (sepolto ad Efeso). Nato a Betsaida era figlio di Zebedeo e Salomè. Aveva sicuramente un fratello, Giacomo che gli era maggiore d'età. La sua famiglia era dedita alla pesca ed il padre aveva dei garzoni. Giovanni e Giacomo erano soci di Simon Pietro in una specie di cooperativa di pescatori. Sempre nel campo delle ipotesi la famiglia di Giovanni si potrebbe definire di ceto medio. Giovanni oltre ad essere l'autore del quarto Vangelo, quello non sinottico, è conosciuto per l'Apocalisse e le tre lettere. Era il più giovane degli Apostoli e lo conosciamo come "colui che Gesù amava". A Giovanni, dalla croce, Gesù morente affida la madre Maria. La tradizione ci dice che morì in tarda età 98-99 d.c. sotto il regno dell'imperatore Traiano e di morte naturale. Si festeggia il 27 dicembre.

Giacomo (sepolto a Santiago de Compostela). Le uniche due fonti che ci parlano dell'Apostolo Giacomo sono i Vangeli e gli Atti degli Apostoli. Da essi conosciamo che era il fratello maggiore di Giovanni e come il fratello pescatore. Dopo Giovanni ed Andrea che lasciato il Battista, seguirono Gesù, all'indomani del suo battesimo (circa 28 o 31 d.c.), Giacomo detto il Maggiore, assieme a Pietro si unirono al gruppo dei discepoli. Dal vangelo di Luca emerge il carattere focoso di Giacomo e del fratello Giovanni, mentre dal vangelo di Matteo una certa ambizione, nata nel non aver capito che il regno promesso da Gesù non era terreno. Dopo la

resurrezione di Gesù, Giacomo assunse un ruolo di spicco nella comunità cristiana di Gerusalemme. Verso il 40 d.c. il re Erode Agrippa lo fece uccidere con la spada. Fu il primo Apostolo martire. Si festeggia il 25 luglio.

Andrea (sepolto in parte a Patraso, reliquie ad Amalfi e a Pienza). Era fratello di Pietro e come lui pescatore. Andrea era seguace di Giovanni il Battista e dopo il battesimo di Gesù, da questi fu invitato a seguire il Maestro. Per questo merita il titolo di “primo chiamato”. Andrea ha anche il merito di aver condotto il fratello Simon Pietro a conoscere Gesù. La tradizione vuole che Andrea abbia predicato il Vangelo nell’Asia Minore e nella Russia meridionale per poi fermarsi a Patraso per guidare i cristiani lì residenti. Intorno all’anno 60 d.c. fu martirizzato, appeso con le funi ad una croce a forma di x, quella poi detta di Sant’Andrea. Si festeggia il 30 novembre.

Filippo (sepolto a Roma insieme a Giacomo di Alfeo nella basilica dei XII Apostoli). Non abbiamo molte notizie storiche, a parte che era nato a Betsaida. La sua figura ci è nota dal vangelo di Giovanni che lo cita in tre diversi episodi. Quando conduce da Gesù un accigliato Natanaele (Bartolomeo), quando dopo l’ingresso a Gerusalemme presenta a Gesù dei proseliti Greci e quando chiede a Gesù di mostrare loro il Padre e basta e viene rimproverato: “da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai riconosciuto, Filippo? chi ha visto me ha visto il Padre”. Morì martire intorno all’anno 80 d.c. a Hierapolis, in Frigia, oggi una regione della Turchia, forse crocifisso. Nel 2008 nella città turca di Pamukkale, un gruppo di archeologi italiani ha scoperto la tomba di San Filippo, naturalmente vuota. Si festeggia il 3 maggio.



Tommaso (sepolto a Ortona). Detto Didimo (gemello in aramaico) lo incontriamo tra gli Apostoli, senza nulla sapere della sua storia precedente. Ci sono ignoti luogo di nascita e mestiere. Il Vangelo di Giovanni, al capitolo 11, ci fa sentire subito la sua voce, non proprio entusiasta. Gesù ha lasciato la Giudea, diventata pericolosa: ma all’improvviso decide di ritornarci, andando a Betania, dove è morto il suo amico Lazzaro. Tommaso, obbediente e pessimista: "Andiamo anche noi a morire con lui". E’ sicuro che la cosa finirà male; tuttavia non abbandona Gesù: preferisce condividere la sua disgrazia, anche brontolando.

Facciamo torto a Tommaso ricordando solo il suo momento famoso di incredulità dopo la risurrezione. Lui è ben altro che un seguace tiepido. Ma credere non gli è facile, e non vuol fingere che lo sia. Dice le sue difficoltà, si mostra com’è, ci somiglia, ci aiuta. Gli Atti (capitolo 1) lo nominano dopo l’Ascensione. Poi più nulla: ignoriamo quando e dove sia morto. La tradizione afferma che dopo la evangelizzazione della Siria, fondò la comunità cristiana di Babilonia, per spingersi fino a Mailapur, nell’India sudorientale, dove il 3 luglio del 72 d.c. fu ucciso trafitto da una lancia. Si festeggia il 3 luglio.



Bartolomeo (sepolto a Benevento, Chiesa di San Bartolomeo) Tutto quello che si conosce di questo Apostolo proviene dai

vangeli. Secondo il Vangelo di Giovanni egli era amico di Filippo fu, infatti, questi a parlargli entusiasticamente del Messia quando gli disse: «Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè nella Legge e i Profeti, Gesù, figlio di Giuseppe di Nazareth». La risposta di Bartolomeo fu molto scettica: «Da Nazareth può mai venire qualcosa di buono?» Ma Filippo insistette: «Vieni e vedrai». Bartolomeo incontrò Cristo e quanto gli disse fu sufficiente a fargli cambiare idea. L'essere raggiunto da Cristo nei suoi pensieri più intimi, suscitò in lui un'immediata dichiarazione di fede: «Rabbi, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d'Israele!»

Il suo nome compare poi nell'elenco dei dodici inviati da Cristo a predicare e, ancora, negli Atti degli Apostoli, dove viene elencato assieme agli altri apostoli dopo la risurrezione di Cristo. Da questo momento più nulla, solo la tradizione che racconta della sua vita missionaria in varie regioni del Medio Oriente, secondo alcuni, forse, si spinse fino in India, Azerbaigian, e Mesopotamia. Anche la morte è affidata alla tradizione che lo vuole ucciso, scuoiato della pelle, secondo alcune fonti da parte del re dei Medi nella regione della Siria, mentre altre fonti parlano dell'Azerbaigian. Si festeggia il 24 agosto.

Matteo (sepolto a Salerno, nella cattedrale). Era anche chiamato Levi, in quanto pubblicano, era membro di una delle categorie più odiate dal popolo ebraico. In effetti a quell'epoca gli esattori delle tasse pagavano in anticipo all'erario romano le tasse del popolo e poi si rifacevano come usurai tartassando la gente. I sacerdoti, per rispettare il primo comandamento, vietavano al popolo ebraico di maneggiare le monete romane che portavano l'immagine dell'imperatore. I pubblicani erano quindi accusati di essere peccatori perché veneravano l'imperatore. Gesù passò vicino a Levi e gli disse semplicemente Seguimi (Marco 2,14). E Matteo, alzatosi, lo seguì. Immediatamente Matteo tenne un banchetto a cui invitò, oltre a Gesù, un gran numero di pubblicani e altri pubblici peccatori. La tradizione cristiana lo riconosce unanimemente quale autore del Vangelo secondo Matteo, in cui lo stesso viene chiamato anche Levi o il pubblicano. La tradizione lo vuole martire in Etiopia, ma probabilmente morì per cause naturali. Si festeggia il 21 settembre.

Giacomo di Alfeo (sepolto a Roma insieme a Filippo nella basilica dei XII Apostoli). Nel Nuovo Testamento il suo nome ricorre quasi esclusivamente nelle liste dei dodici Apostoli di Gesù Cristo, dove viene indicato come Giacomo d'Alfeo (Matteo 10,3, Marco 3,18, Luca 6,15, Atti 1,13). Il patronimo consente di distinguerlo chiaramente dall'altro apostolo di nome Giacomo, il cui padre era Zebedeo: quest'ultimo viene chiamato dalla tradizione Giacomo il Maggiore, mentre il figlio di Alfeo viene generalmente indicato col nome di Giacomo il Minore. Sulla base di così scarse citazioni non è dunque possibile ricostruire alcunché della sua vicenda biografica, neppure nel periodo in cui fu un seguace di Gesù. Nel resto degli Atti e in altri scritti neotestamentari manca qualsiasi riferimento anche di una sua attività seguente alla morte del Cristo. Nulla sappiamo intorno alla sua morte. La tradizione lo indica come capo della comunità cristiana di Gerusalemme dal 42 d.c., dopo la morte di Giacomo il maggiore fino alla sua morte 62 d.c. avvenuta per lapidazione dopo una sollevazione popolare istigata da un sommo sacerdote. Si festeggia il 3 maggio.

Simone lo Zelota (sepolto a Roma insieme a Giuda Taddeo nella basilica di San Pietro). Simone (detto lo Zelota nel vangelo di Luca e il Cananeo nei vangeli di Marco e Matteo; forse è nato a Cana, ma ben poco è stato tramandato della sua figura, a parte il nome. Simone è l'unico apostolo che può essere associato con certezza al ribellismo zelota (fondato da Giuda il Galileo) e che costituì per i romani del tempo un grave problema politico e militare. La tradizione agiografica più famosa è quella riportata dalla Legenda Aurea, secondo la quale, dopo aver evangelizzato l'Egitto, Simone seguì Giuda in Persia e Armenia, dove furono entrambi martirizzati. Pertanto Simone è spesso associato con Giuda Taddeo nella venerazione. Si crede che l'Apostolo Simone sia sepolto a Komani (Abcasia – attuale regione della Georgia che si affaccia sul mar Nero). Il simbolo o attributo principale di san Simone è una sega poiché secondo la tradizione fu martirizzato con questo strumento. Si festeggia il 28 ottobre

Giuda di Giacomo detto Giuda Taddeo (sepolto a Roma insieme a Simone lo Zelota nella basilica di San Pietro). Poche sono le informazioni che riguardano questo apostolo e tutte fanno riferimento al Nuovo Testamento. Gli sono attribuiti la canonica Lettera di Giuda, ritenuta pseudoepigrafica (cioè non scritta da Giuda) dagli studiosi. Nella lettera si presenta come fratello di Giacomo il Minore; se fosse vero, era figlio di Maria di Cleofa, una delle Tre Marie presenti sotto la croce, e di Alfeo, che probabilmente era fratello di Giuseppe; era quindi cugino di Gesù. L'apostolo Giuda Taddeo fu spesso confuso con l'omonimo traditore, omonimia che gli costò una scarsa devozione popolare nel Medioevo e un leggero cambiamento del suo nome

nella narrazione evangelica. Ignoto il luogo preciso di predicazione dell'apostolo. La tradizione lo vuole evangelizzatore in Arabia, Siria e Mesopotamia. Colà martire con Simone lo Zelota a colpi di mazza, nel 70 d.c.. Si festeggia il 28 ottobre

Mattia, (sepolto a Padova, nella basilica di Santa Giustina, vicino all'evangelista Luca). Di Mattia si parla nel primo capitolo degli Atti degli apostoli, quando viene chiamato a ricomporre il numero di dodici, sostituendo Giuda Iscariota. Viene scelto con un sorteggio, attraverso il quale la preferenza divina cade su di lui e non sull'altro candidato - tra quelli che erano stati discepoli di Cristo sin dal Battesimo sul Giordano -, Giuseppe, detto Barsabba. Dopo Pentecoste, Mattia inizia a predicare, ma non si hanno più notizie su di lui. La tradizione ha tramandato l'immagine di un uomo anziano con in mano un'alabarda, simbolo del suo martirio. Ma non c'è evidenza storica di morte violenta. Si festeggia il 14 maggio.



Stefano

EPIFANIA 2013

.....ed il verbo è disceso tra noi sulla terra e si è fatto bambino come uno di noi.

Rileggere queste parole ricolma il cuore di gioia, il Dio del Cielo che ha mandato il Suo Unico Figlio, Gesù, in mezzo agli uomini per dimostrarci il suo amore ed insegnarci la strada che porta alla Sua Casa, ma prima vivere qui in questa terra una vita piena, dove ogni uomo scopre nell'altro il fratello con il volto di Dio da amare, aiutare, perdonare, consolare.

Nella nostra comunità è tradizione rappresentare questo evento con una semplice narrazione che coinvolge i ragazzi, delle elementari, medie, superiori e anche con qualche mamma e papà. Tutto è voluto per ricordarci che il Natale non è la corsa consumistica ai regali, le strade addobbate di luci, o una bella storia che si racconta ai bambini ma Dio che tende la mano all'uomo e gli affianca il Suo Unico figlio per sostenerlo nella vita di tutti i giorni.

Rinnoviamo l'appuntamento al 6 Gennaio 2014, dove chi interpreterà la Natività e l'Epifania di Gesù saprà come sempre farci riflettere sugli atteggiamenti, le emozioni, i timori....cioè i sentimenti che vissero i protagonisti di quella vicenda che segnò per sempre la storia degli uomini.

E' importante ricordare che solo Gesù è il grande dono del Natale e trascorse le feste, spente le luci, rimane per sempre nel nostro cuore e nella nostra vita, **se accolto**.

Grazie a bambini, ragazzi e adulti che in questi anni hanno accettato di essere coinvolti.

Vi aspettiamo tutti il 6 Gennaio 2014...

Don Giuseppe

e alcune mamme



La prima Confessione

Sabato 16 marzo 2013, per 41 bambini di 3^a elementare e 2 di 4^a elementare è stato un giorno particolare in quanto per la prima volta si sono accostati al “ Sacramento della Riconciliazione”.

Ci siamo ritrovati in chiesa a celebrare “la Festa del Perdono”. Una festa alla quale tutti siamo stati invitati: i bambini coinvolti in prima persona, noi catechiste, sacerdoti, genitori e famiglie . . . tutti molto emozionati e consapevoli che nel sacramento del Perdono Gesù ci viene incontro per aiutarci a riconoscere l’amore di Dio Padre.

Dopo un canto iniziale, i bambini accompagnati da un genitore al fonte battesimale, in memoria del loro battesimo, hanno acceso una candela al cero pasquale simbolo questo della presenza di Gesù. Questa candela è segno della fede che ora dovranno far risplendere e fortificare anche attraverso il perdono di Dio.

La parabola del “Padre misericordioso”, letta dal vangelo di Luca, ci parla di un giovane che trova il coraggio di chiedere perdono e di un Padre che lo accoglie a braccia aperte: ci aiuta a scoprire che Dio con questo gesto d’amore ci vuol bene e ci perdona sempre.

Noi catechiste avevamo preparato un grande cuore su un cartellone dove, i bambini dopo aver ricevuto, tramite il sacerdote, il perdono di Dio, dovevano mettere un cuore con il proprio nome in quello grande di Dio.

Dopo aver “fatto Pace”, espressione che esprime il desiderio di essere in armonia con Dio e tra di noi, abbiamo recitato tenendoci per mano il Padre nostro.

In ricordo di questa celebrazione, Don Giuseppe ha consegnato ai bambini il crocifisso che dovranno indossare il giorno della Prima Comunione.

La festa si è conclusa con un momento di convivialità e condivisione in oratorio.

Cogliamo l’occasione per augurare ai nostri ragazzi e alle loro famiglie “BUON NATALE”.

Le catechiste



SANTAMESSA DI PRIMA COMUNIONE 7 APRILE 2013

"Riconoscere il Signore alla Mensa Eucaristica"

Dopo tanti giorni di pioggia, domenica 7 aprile 2013 il sole ha fatto da padrone per accompagnare i 30 bambini che con non poca emozione andavano a ricevere per la prima volta Gesù Eucaristia. L'entusiasmo era davvero forte, perchè era arrivato il momento di incontrare il Signore Risorto presente nel pane e vino consacrati.

L'Eucaristia è il sacramento della presenza di Cristo che si dona a noi perchè ci ama.

Sì, perchè Cristo ci ama sempre, anche quando lo deludiamo Egli non ci chiude mai le braccia della sua infinita misericordia.

Celebrare l'Eucaristia "mangiando la sua carne e bevendo il suo sangue" significa testimoniare la disponibilità a sacrificarsi per gli altri, come ha fatto LUI per noi.

Noi catechiste pensiamo che sia bene continuare ad approfondire l'esperienza del catechismo e nell'impegno a vivere quotidianamente l'amore come Gesù, ma soprattutto che i ragazzi imparino a partecipare con fedeltà alla Messa della domenica ed a vivere quindi con più consapevolezza il dono che hanno ricevuto, cosicchè la loro fede maturi fino a farli diventare cristiani adulti.

La celebrazione di questo sacramento non sia importante solo per questi ragazzi, ma anche per le loro famiglie e per tutta la comunità, affinchè ognuno di noi percepisca la bellezza del ricevere il PANE della VITA.

Abbiamo chiesto ai ragazzi ed ai loro genitori di raccontarci alcune emozioni di quella giornata e ci sembrava bello dividerle con tutti. Non potendole elencare tutte, ne riportiamo alcune.....

Simonetta e Stefania

RAGAZZI.....

Alla mia Comunione mi sono sentito emozionato, quando ho preso la particola mi sono sentito Gesù nel mio cuore e una sensazione forte, come se Gesù mi accogliesse con tutto il suo amore.

Il giorno della mia Comunione è stato un giorno speciale. Quando sono arrivata in chiesa ero molto eccitata ed emozionata. Quando ho ricevuto l'Eucaristia mi sono sentita felice perchè ero più vicina a Gesù. Sono contenta perchè ogni domenica frequentando la messa e facendo la comunione la mia fede diventa sempre più grande.

Nel giorno della mia prima Comunione mi sono sentita un po' preoccupata per Cassandra e Alberto, ma dopo aver ricevuto il Corpo di Cristo mi sentivo leggera e sollevata nel cuore, perchè sentivo quella piantina che era sbocciata quando avevo ricevuto il Battesimo che stava fiorendo. E' stato un dono immenso che nessuno può immaginare.

La mia prima Comunione è stata per me una emozione grandissima piena di gioia e felicità. Non solo io mi sono emozionata ma anche i miei genitori. Durante la cerimonia ci sono stati dei piccoli imprevisti ma poi è passato tutto e la festa è continuata e per tutti è stata una grande giornata.

GENITORI.....

E' stata un'esperienza dolce. Pur nella frenesia, nella concitazione dei preparativi, abbiamo desiderato che questa festa fosse densa di significato e rimanesse "ROCCIA" nella vita di nostro figlio. Ricorda l'ansia, il timore, l'emozione sentendo le campane, perchè la mamma gli disse oggi suonano per te. Emozionato nell'entrare in chiesa sentiva gioia nel suo cuore perchè sapeva che per la prima volta incontrava Gesù, un amico speciale che lo accompagnerà per tutta la sua lunga vita.

Questa esperienza ci ha fatto gustare la bellezza del ritrovarsi tra famiglie a condividere insieme una giornata importante, di rispolverare tanti aspetti della nostra fede, consapevoli che la cura nella preparazione può diventare momento di verifica personale per noi stessi.

Grazie alle catechiste ed al nostro parroco per aver aiutato i nostri bambini a prepararsi all'incontro con Gesù. Per mia figlia è stata una grande emozione, si è preparata con impegno e ha vissuto la sua Prima Comunione

con tensione ma anche con tanta gioia.

In quell'istante ho rivissuto la sua curiosità, la sua attesa, la sua emozione e l'ho vista improvvisamente GRANDE.....

Ed è come se per la prima volta io abbia veramente compreso la grandezza del DONO che riceviamo nell'Eucaristia, la fragilità del nostro corpo e l'immensa FIDUCIA che Dio Padre nutre in ognuno di noi.

Vivere la Prima Comunione di nostro figlio è stato emozionante; condividere il suo momento, la prima tappa di un cammino che lo porterà a realizzarsi come cristiano, ha fatto riavvicinare noi stessi al sacramento. Ci ha messi di fronte alla realtà di un bambino che sta crescendo con domande e necessità diverse. Come genitori ci auguriamo, con l'aiuto di nostro Signore, di riuscire a compiere questa missione.

Hanno incontrato insieme per la prima volta GESU' nell' EUCARESTIA:

Benetti Andrea
Borsato Ludovica
Brugnerotto Emily
Cagnin Vittoria
Cazzador Leonardo
Ciussi Alberto
Cinquelpalmi Pio Antonio
De Stefano Angelo
Forcolin Jessica
Forlin Annachiara
Forlin Davide
Frasson Giorgia
Frattei Valeria
Galletti Cassandra
Giacomin Angelica

Gobbo Luna
Guerretta Alice
Magro Eleonora
Marchesin Alberto
Napolitano Lucia
Nizzetto Lorenzo
Pavan Jacopo
Pegorer Michele
Poci Nicole
Scalia Alessio
Scalia Cristina
Toscano Josephine
Vecchiato Asia
Zanatta Luca
Zottarel Aurora



ATTIVITA' DELLA PARROCCHIA

“E...STATE INSIEME”

-CAMPOSCUOLA DEI RAGAZZI DI 5^ ELEMENTARE-

Venti ragazzi della parrocchia di Biancade sono stati protagonisti quest'anno di un'entusiasmante esperienza di vita, scegliendo di partecipare al camposcuola parrocchiale organizzato per loro a Grea di Domegge (BL) dal 10 al 17 agosto.

In questo piccolissimo paese del Cadore, immerso nel verde e nella tranquillità delle montagne che lo circondano, noi responsabili ed animatrici, abbiamo potuto organizzare e far vivere loro una settimana all'insegna del divertimento, del gioco, dell'impegno, del servizio e della preghiera, in un clima di condivisione e di reciproco aiuto.

“L'amicizia”, nel rapporto con gli amici e con Gesù, è stato il tema portante di tutta la settimana; infatti, ognuno di noi ha potuto riflettere e vivere a pieno questo valore, rispettando la diversità e cogliendo gli aspetti positivi di ciascuno.

Supportati dai deliziosi pranzetti preparati dai nostri cuochi, anche i pasti sono stati occasione di scambio, dialogo e gioia, nonché espressione di un gruppo che, di giorno in giorno, diventava una grande famiglia.

Tra i momenti più intensi da ricordare vi sono sicuramente le due passeggiate che, pur nella fatica fisica, hanno permesso a tutti di gioire della bellezza del paesaggio, del raggiungimento della meta e del camminare insieme.

Certi che questa esperienza di camposcuola lascerà un ricordo indelebile dentro di loro, ci auguriamo che possa essere stata un'occasione preziosa di crescita.

Un ringraziamento speciale a Don Giuseppe, che ha promosso questa iniziativa, e a tutti i genitori dei ragazzi che, affidandoci i loro figli, hanno permesso loro di vivere un'estate entusiasmante.

I responsabili e le animatrici



Chierichetti, ancelle e cantori, in pellegrinaggio al santuario della Madonna di Castelmonte.

Domenica 27 ottobre, in un clima festoso e amicale, dal piazzale della Chiesa, un pullman di chierichetti, ancelle e cantori, si avviava verso il santuario della Madonna di Castelmonte, ai confini tra Italia e Slovenia. Il santuario di Castelmonte sorge su un colle di 618 metri d'altitudine, in *posizione dominante tra le vallate del Natisone e dello Judrio. Era sede di una guarnigione romana a difesa della città di Forum Iulii (oggi Cividale del Friuli)*. La località, nel tempo, e per la sempre maggior devozione verso la Vergine Maria, andò ampliandosi sino a divenire un borgo fortificato che circondava la Chiesa. Dal 1913 il Santuario è in consegna ai Padri Francescani Cappuccini. Dopo la celebrazione della Santa Messa, animata dai canti della corale ed il servizio all'Altare dei preparati chierichetti ed ancelle, la visita al Santuario, pranzo "alla casa del pellegrino" con piatti del luogo. Nel pomeriggio visita alla longobarda Cividale, accompagnati dalla guida. Il ponte del diavolo sul fiume Natisone (così chiamato, perché la tradizione popolare vuole edificato dal maligno), ha acceso la curiosità di molti presenti. L'ipogeo ed il tempio longobardo, testimonianza della Fede cristiana nei secoli.

Ma lasciamo la parola a due testimonianze di quella giornata:

“Domenica 27 ottobre siamo andati in pellegrinaggio al Santuario della Madonna di Castelmonte. C'erano alcuni chierichetti, ancelle e cantori. Ci hanno raggiunto anche i nostri maestri di canto ed abbiamo così potuto animare con il nostro coro la S.Messa. Abbiamo ricordato nelle nostre preghiere tutte le persone care e tutta la comunità di Biancade. E' sempre bello e arricchente vivere giornate così. Grazie a Paola che l'ha organizzata.”

Un'ancella

“E anche questa volta Paola c'è riuscita. Domenica 27 ottobre, cantori e chierichetti siamo partiti in pullman, diretti al santuario della Beata Vergine di Castelmonte. Dopo il tragitto in autostrada e un piccolo percorso in salita a piedi si è presentato ai nostri occhi la Chiesa, meta di molti pellegrinaggi. Una breve visita al negozio di souvenir e alle ore 11.00 la celebrazione della S.Messa, animata dalla nostra corale, con al servizio all'Altare dei nostri fedelissimi chierichetti. Pranzo alla "casa del pellegrino" con piatti tipici friulani. Ripartiti alla volta di Cividale del Friuli, la guida ci ha accompagnati a visitare il paese ricostruito dopo il terremoto del 1976. Curioso è stato il racconto della leggenda sul ponte del diavolo. Ritornati, stanchi, ma contenti, abbiamo concluso la giornata sotto il tendone degustando panini e dolci. ALLA PROSSIMA !!!

Un chierichetto





ISTITUTO "NOBILE MOROSINI"
SCUOLA DELL'INFANZIA
VIA PARIS BORDONE, 5
31056 BIANCADE (TV)
TEL. 0422-849121 FAX 0422-848721
C.F. 80009330269 – P.I. 00511190266

“Siamo pecorelle Gesù è il buon pastore...”

E' la colonna sonora della nostra scuola per quest'anno scolastico. Eccoci quindi in compagnia di Lella, la pecorella che ci racconta la sua storia e ci insegna molte cose. E come Gesù si prende cura della pecorella, anche noi siamo invitati a prenderci cura delle “nostre pecorelle”.

I bambini più grandi sono da guida per i più piccoli diventando loro dei pastorelli; ma non dimentichiamo che i primi pastori sono la mamma e il papà!

Anche quest'anno ai genitori abbiamo dato l'arduo compito di realizzare le statuine del presepe in collaborazione con i loro bambini e di decorare un fazzoletto che simbolicamente rappresenta la copertina di Gesù Bambino. Sarà sicuramente ripetuto il successo dell'anno scorso!!!

Prendersi cura di qualcuno non è soltanto sfamare, lavare, vestire.... Noi puntiamo al prendersi cura dello spirito, dell'emotività, degli aspetti che non si possono toccare ma che lasciano il segno indelebile nella vita delle nostre “pecorelle”.

Prendersi cura per noi significa anche prendersi cura del luogo che giorno dopo giorno ci accoglie e che accoglie i nostri bambini: la nostra scuola. Così come l'anno scorso anche quest'anno si è ripetuta l'esperienza di solidarietà da parte di tutta la comunità di Biancade e non, condividendo un pranzo domenicale, ricco di piccoli gesti, come donare pesce, verdura, frutta, pane, dolci, vivande e trasformati sapientemente in piatti gustosi e saporiti dai cuochi del “ Gruppo Ricreativo Culturale *capitanati dal grande Ottavio*” e un simbolico contributo economico.

La giornata piacevolmente trascorsa è stata rallegrata e animata generosamente dall'associazione di pattinatrici di Mignagola. Nonostante il difficile momento economico in tanti hanno partecipato e il ricavato è stato donato all'Istituto “Nobile Morosini” così da poter contribuire ad affrontare le innumerevoli spese di gestione.

L'augurio che quest'anno, noi maestre, facciamo alle famiglie è questo: che questo Natale porti il tempo di fermarvi, di ascoltare, di giocare assieme, di dare la giusta importanza alle piccole cose, di guardare i vostri figli con lo stesso sguardo che ha avuto il pastore nel vedere la pecorella ritrovata!

Buon Natale a tutti.
Istituto “Nobile Morosini”



RESTAURA LA TUA CHIESA

Terminati i lavori di manutenzione straordinari dell'esterno della Chiesa

Il primo luglio scorso sono iniziati i lavori di Manutenzione Straordinaria della chiesa ad opera della ditta Edil Color di Netto Gilberto di Biancade. I lavori sono iniziati anche se la somma a disposizione non era ancora sufficiente per completare le sole opere esterne oggetto dell'appalto, con la speranza che la vista del cantiere desse impulso alla raccolta fondi.

Nonostante l'andamento dei lavori si sia svolto subito in modo spedito e regolare il programma ha subito dei rallentamenti per l'insorgere di alcuni imprevisti.

L'intervento si è rivelato più complesso di quanto ipotizzato. Lo stato del degrado per alcune parti del fabbricato si è dimostrato più grave rispetto ai dati del preventivo. Dopo un consulto con il Consiglio parrocchiale per gli affari economici e anche su indicazione della Soprintendenza ai Beni Artistici, si è scelto di trattare tutte le superfici a base di calce con finitura a "marmorino", tecnica più impegnativa e costosa ma sicuramente più raffinata e durevole nel tempo.

Durante il restauro degli intonaci sono emerse numerose tracce che "parlano" della storia della chiesa. Il principale ritrovamento riguarda una meridiana di sobria fattura databile fra il XVI e XVII secolo, posta sul fianco sud, in corrispondenza dell'altare di S. Antonio. La meridiana non è stata restaurata ma solo messa in evidenza, in attesa di un prossimo intervento. Altro elemento emerso durante i lavori è la traccia dei lavori di innalzamento del tetto della chiesa (circa due metri) eseguito nei primi anni del '900. Nel sagrato è stata ritrovata una lapide, intitolata alla nobile Venier Calonego, datata 1872, che verrà riposizionata su una parete esterna della chiesa come in origine.

I lavori sulle superfici esterne sono stati ultimati a fine novembre, mentre le pareti interne saranno oggetto di un prossimo stralcio che verrà avviato presumibilmente nei primi mesi del nuovo anno 2014.

L'importo di preventivo è stato ampiamente superato e pertanto anche il debito con la ditta Edilcolor che da parte sua è disposta a dilazionare, è abbastanza impegnativo per le casse della parrocchia. Nonostante il brutto momento economico si conta di colmare l'insoluto entro la metà del 2014, sperando comunque nella generosità dei parrocchiani e di qualche contributo straordinario.



Silvano Cervellin

Padre Sisto Magro del P.I.M.E.

Lo scorso 8 novembre il Biancadese missionario del P.I.M.E., Padre Sisto Magro è tornato alla sua missione nel nord del Brasile, precisamente nel territorio della città di Macapà. La città è capoluogo dello stato dell'Amapà, vasto circa 143.000 kmq., che per buona parte si estende sulla foresta pluviale a ridosso del Rio delle Amazzoni. Macapà sorge alla foce del Rio delle Amazzoni, conta circa quattrocentomila abitanti. Padre Sisto è stato tra noi circa 40 giorni, molti parrocchiani hanno avuto l'occasione di incontrarlo e salutarlo. Una caratteristica del Padre è di essere riservato, sa dare testimonianza in maniera semplice. Il prossimo anno ricorderà e speriamo festeggerà i 25 anni di ordinazione Sacerdotale. La sua "parrocchia" in Brasile è molto vasta. Per poter incontrare tutte le varie comunità di cui è composta, necessita anche di alcune giornate di spostamenti, utilizzando vari mezzi di trasporto. Un vecchio fuoristrada che percorre strade polverose che si trasformano in fiumi durante il periodo delle piogge, siamo all'altezza dell'equatore, barche per navigare lungo gli affluenti del Rio delle Amazzoni, magari passando sotto rigogliosi alberi, dai quali cadono compagni di viaggio non proprio "graditi", come quella volta che ha chiesto un passaggio un gigantesco serpente ed anche a piedi. Padre Sisto testimonia la presenza di Gesù in una realtà sociale fatta di grandi squilibri. I ricchi sono veramente ricchi, e possono permettersi di non rispettare la legge, già abbastanza a loro favore. I poveri rischiano sempre di cadere nella miseria, generalmente hanno sempre torto e con la povertà viaggia anche l'ignoranza, ossia non conoscere i propri diritti e farli valere. Attualmente Padre Sisto, si sta impegnando nella difesa dei contadini, i "sem terra", piccoli proprietari che vivono al limite della sussistenza e che devono vedersela con i grandi



proprietari, quando non sono multinazionali, sempre alla ricerca di nuova terra, anche se altrui. Tra l'altro, essendo territori di frontiera molto lontani dalla capitale e dai centri maggiori, il mal governo e la corruzione sono molto diffuse. Complice un catasto che non è pubblico come in Italia, ma dato in gestione privata, dimostrare che il terreno che si coltiva è di proprietà, spesso diventa proibitivo, magari se la controparte può permettersi l'avvocato. Dopo poco dal suo rientro in missione, Padre Sisto, con alcune foto ha documentato i modi spicci di fare in quei luoghi. Ad alcuni contadini della sua comunità entrati in contrasto con un grande proprietario, sono state bruciate le povere case, poco più che baracche. Noi abbiamo del Brasile l'immagine di un Paese emergente che sta diventando una potenza economica, ma questa ricchezza è mal distribuita. Come comunità parrocchiale oltre al ricordo e alla preghiera, abbiamo consegnato a Padre Sisto un contributo in denaro per le necessità della sua povera comunità.

Stefano

VITA DI FAMIGLIA 2013

RINATI DALL'ACQUA E DALLO SPIRITO SANTO - Benvenuti piccoli amici...



PRINCESS SIL VIA ABANTE
BANDE NICOLA
MINELLO LEONARDO
ROSSI GIULIO
BALDO GIORGIA
GRA VINA LORENZO
TONON GIOIA
PAVAN GIOIA
GROMBONE GIORGIA
CARRISI ALICE
LORENZON THOMAS
PENZO LEONARDO GIOVANNI

TESSARI ENEA
ZAMUNER AMBRA
BERTOLDO MATTIA
GAL VAN ALESSIA
FORLIN MATTEO
ZASSO EMMA
SANTOLIN MARIA
DALLA GIUSTINA FRANCESCO
DALLA GIUSTINA GIOIA
ONGARO IRIS
BISETTO DILETTA
PARZIANELLO NICOLE

BONFADINI ISABELLA
BASSETTO EDOARDO
CERVELLIN ALICE
TOFFOLO BEATRICE
LAVA MARZIO ANTONIO GIOVANNI
FRASSON DANIEL
CERON MARIA GIOIA
PERILLO ALFONSO
TONET THOMAS
MENON MATTEO

SPOSI IN CRISTO E NELLA CHIESA - Cari auguri di ogni felicità a...

DELLA GIUSTINA RENZO E PERUZZO SIL VIA
SOTTANA ALESSANDRO E MORANDIN ERICA
MAZZON ENRICO E ALETTO PAOLA
CATTAI DANIELE E FEDATO MARTA
CAMPO DELL'ORTO GELINDO E ZOTTAREL GABRIELLA
NIZZETTO MAURO E SATANOVSKAJA EKATERINA
BRUGNARO PIERLUIGI E KASO AIDA

ATTENDONO LA RESURREZIONE - Ci hanno lasciato per giungere alla casa del Padre...



FEDATO ANTONIETTA
SCOMPARIN MARIA
CALCINOTTO ANTONIO
BIANCHIN ESTERINA
ZUCCON ALMA
MAGOGA LUCIANO
ROCCHETTO RENATO

DE VIDI PLACIDA
FAVARO LINO
FAVARETTO ROSANNA
FORLIN ESTERINO
NIZZETTO GUIDO
COLLODO MAURIZIO
MARANGONI ROSETTA

ZANATTA IDA
SANTOLIN LINA
COSTACURTA ANGELA
ZUCCON MARCELLO
MINUZZO LUIGI

CINQUANTA ANNI DA ORGANISTA

Il Maestro organista Adriano Comin da cinquant'anni al servizio della comunità Parrocchiale

Era l'otto dicembre del 1963, festa dell'Immacolata quando il giovane Maestro Adriano Comin iniziava ufficialmente la sua attività di organista presso la chiesa parrocchiale di Biancade.

Dopo gli studi intrapresi presso la Scuola di musica Ceciliana di Treviso, con il sostegno del parroco Don Antonio Piva, il Mo. Adriano ha iniziato un'attività di prezioso servizio per la comunità di Biancade. Attività che tuttora svolge con impegno, competenza ed autentica passione.

Un caloroso augurio per la ricorrenza, che vuole essere anche un ringraziamento per quanto finora ha saputo generosamente esprimere con la sua arte e per quanto vorrà offrire ancora per la nostra comunità cristiana, negli anni a venire.

I parrocchiani.



BUON ANNO 2014

La sera del 31 dicembre la comunità parrocchiale con la celebrazione della Santa Messa e il canto solenne del "Te Deum", ringrazierà Dio Padre per tutti i doni ricevuti in questo anno, come singoli, come famiglie, come comunità cristiana e civile, meditando che tutto da Lui viene e a Lui ritorna.

Il 1 gennaio 2014 è la 47ª giornata mondiale dedicata alla pace:

"Fraternità, fondamento e via per la pace".

Questa è la prima giornata mondiale della pace, suggerita da papa Francesco. In questi mesi abbiamo imparato a conoscere la simpatia, la semplicità, ma pure la sapienza di questo papa arrivato "dalla fine del mondo". Prestiamo attenzione alla sua "sapienza cordis", sapienza del cuore che nasce dalla fedeltà a Cristo.

Sin dall'inizio del suo ministero di vescovo di Roma, il Papa ha sottolineato l'importanza di superare una «cultura dello scarto» e di promuovere la «cultura dell'incontro», per camminare verso la realizzazione di un mondo più giusto e pacifico.

La fraternità è una dote che ogni uomo e donna reca con sé in quanto essere umano, figlio di uno stesso Padre. Davanti ai molteplici drammi che colpiscono la famiglia dei popoli – povertà, fame, sottosviluppo, conflitti, migrazioni, inquinamenti, disuguaglianza, ingiustizia, criminalità organizzata, fondamentalismi -, la fraternità è fondamento e via per la pace.

La cultura del benessere fa perdere il senso della responsabilità e della relazione fraterna. Gli altri, anziché nostri «simili», appaiono antagonisti o nemici e sono spesso «cosificati». Non è raro che i poveri e i bisognosi siano considerati un «fardello», un impedimento allo sviluppo. Tutt'al più sono oggetto di aiuto assistenzialistico o compassionevole. Non sono visti cioè come fratelli, chiamati a condividere i doni del creato, i beni del progresso e della cultura, a partecipare alla stessa mensa della vita in pienezza, ad essere protagonisti dello sviluppo integrale ed inclusivo.



La fraternità, dono e impegno che viene da Dio Padre, sollecita all'impegno di essere solidali contro le disuguaglianze e la povertà che indeboliscono il vivere sociale, a prendersi cura di ogni persona, specie del più piccolo ed indifeso, ad amarla come se stessi, con il cuore stesso di Gesù Cristo.

In un mondo che accresce costantemente la propria interdipendenza, non può mancare il bene della fraternità, che vince il diffondersi di quella globalizzazione dell'indifferenza, alla quale Papa Francesco ha più volte accennato. La globalizzazione dell'indifferenza deve lasciare posto ad una globalizzazione della fraternità.

La fraternità impronta tutti gli aspetti della vita, compresi l'economia, la finanza, la società civile, la politica, la ricerca, lo sviluppo, le istituzioni pubbliche e culturali.

Papa Francesco, all'inizio del suo ministero, con un Messaggio che si pone in continuità con quello dei suoi Predecessori, propone a tutti la via della fraternità, per dare un volto più umano al mondo.

Stefano

Avvenimenti di rilievo della comunità per il 2014

- 5 gennaio 2014 Panevin – Arrivo della Befana con le “calzette”.
- 6 gennaio 2014 In chiesa ore 14:30 preghiera comunitaria con ragazzi e genitori poi sotto il tendone lotteria pro-missionari.
- 26 gennaio 2014 Giornata della Pace con lancio dei palloncini.
- 2 febbraio 2014 Giornata della Vita – Scuola dell’Infanzia/Nido Integrato.
- 11 febbraio 2014 Madonna di Lourdes: ore 15:30 S. Messa per gli ammalati.
- 16 febbraio 2014 Ore 11.00 S. Messa presso la chiesetta di S. Maria di Castello (San Valentino).
- 15 marzo 2014 Prima Confessione bambini di 3^a elementare.
- 30 marzo 2014 Festa degli anniversari di matrimonio.
- 6 aprile 2014 Ore 17.00 S. Cresima ragazzi di 3^a media.
- 27 aprile 2014 S. Messa di I^a Comunione bambini di 4^a elementare.
- 24 aprile-
- 11 maggio 2014 Sagra di Primavera (Gruppo Ricreativo Culturale).
- 25 aprile 2014 Festa dell’Oratorio.
- 11 maggio 2014 Processione in Onore alla Madonna – Festa degli Anziani e della Famiglia.
- 18 maggio 2014 Festa finale della Scuola dell’Infanzia/Nido Integrato.
- 25 maggio 2014 Ore 09.30 S. Messa con i ragazzi del catechismo e i genitori.
- 10 giugno 2014 Beato Enrico da Bolzano- centenario della benedizione della Chiesetta da Mons. Andrea Giacinto Longhin. S. Messa ore 19.00
- 24 giugno 2014 Festa del patrono della parrocchia: S. Giovanni Battista.
- 23 giugno-
- 11 luglio 2014 Gr.Est. 2014.

La tua parrocchia sempre con te: “ [www. collaborazioneroncade.it](http://www.collaborazioneroncade.it)”. da internet e smartphone.

Pro-manoscritto C.I.P. Via Paris Bordone, 3 - 25 Dicembre 2013